

perciò anche **dalle frustrazioni**, riguardo a quello che non è in grado di fare.

UMILTÀ SIGNIFICA LIBERAZIONE DALL'IMPULSO A RECLAMARE PER SÉ IL CENTRO DEL PALCOSCE-NICO, accettando di recitare una parte nella storia che si condivide con gli altri, ma **non necessariamente il ruolo principale.**

Come accade spesso, questa virtù significa vivere nel mondo reale in cui non sempre siamo le star. **Solo così può esistere un vero dialogo.**

L'UMILTÀ È LA VIRTÙ CHE CI RIDONA IL CORAGGIO, con una comprensione realistica di chi siamo e di che cosa possiamo essere con l'aiuto degli altri e di Dio, e possiamo così intraprendere la scalata delle vette.

L'UMILTÀ È LA VIRTÙ PIÙ LIBERANTE PERCHÉ LIBERA DALLA CONCENTRAZIONE SU DI SÉ E CONSENTE QUINDI RELAZIONI VERE E VITALI, che strutturano la persona e le permettono di giocare "in squadra" moltiplicando quindi le sue possibilità di successo. Non cresciamo senza competizione, ma la competizione senza rispetto reciproco è barbara e autodistruttiva.

Sono molte le occasioni concrete in cui **i genitori possono trasmettere ai figli questo senso della normalità, che** significa sentire di appartenere gli uni agli altri, solo perché **si è persone umane, l'unico distintivo che possiamo portare con fierezza.** **educare**

da: BRUNO FERRERO, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*

LA SAGGEZZA DI TUTTI I TEMPI:

**Umiltà - Ch'io possa far del bene!
È la speranza che ci conforta in ogni
prova acerba.**

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

39

GIALLA

serie

EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIASupplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

archivio edv

L'EDUCATORE

Una mente
rispettosa



SONO TORNATE DI MODA
LE "TRIBÙ"
O MOLTO PROBABILMENTE NON
SONO MAI PASSATE DI MODA

È molto probabile che, crescendo, il bambino incontri un'ampia varietà di modelli, alcuni forse ammirevoli, ma molti altri contraddittori o anche decisamente ostili.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

GLI esseri umani mostrano una radicata tendenza a costituirsi in gruppi, a fornire ai gruppi marchi distintivi, ad assumere atteggiamenti nettamente positivi o nettamente ostili nei confronti di altre aggregazioni, vicine e lontane. Basta pensare alle squadre di calcio, ai partiti, ai branchi giovanili. I rapporti variano dall'amicizia durevole al durevole antagonismo all'inimicizia mortale. La nobile massima «*Dobbiamo amarci l'un l'altro o morire*» non viene applicata. Ogni gruppo non si fida dell'altro e ogni giorno si combattono guerre grandi o piccole negli ambienti più disparati.

All'età in cui imparano a camminare, i bambini si strappano di mano i giocattoli, si punzecchiano a vicenda, fanno la lotta, escludono un individuo ("sei piccolo") o un gruppo ("questo angolo è solo per i maschi") dalle attività più prestigiose. All'età di cinque anni, le linee dell'amicizia o dell'ostilità, dell'inclusione nel gruppo o dell'esclusione dal gruppo, dell'amore o dell'odio sono già state tracciate. **I bambini** sono consci delle identità e dei profili di gruppo. **A partire da quello che osservano, hanno già incominciato ad adattare i propri atteggiamenti nei confronti dei gruppi cui appartengono**, di quelli da cui si sentono esclusi, e di quelli cui desiderano appartenere.

Nelle sedi delle società commerciali, nei giornali, nelle cliniche e nelle università le cose sono dello stesso tipo. C'è sempre un nemico, un rivale, un concorrente, uno diverso da "noi" da battere.

Una forma di mentalità si può eliminare solo con un'altra forma mentale, non certo con pii inviti, accorate esortazioni, raccomandazioni o sermoncini. Né si va molto lontano con il falso riguardo di chi fa buon viso a chi sta sopra e mortifica chi sta sotto. Non si tratta semplicemente di fingere

Sono molte le occasioni concrete in cui i genitori possono trasmettere ai figli il senso della normalità, che significa sentire di appartenere gli uni agli altri, solo perché si è persone umane, l'unico distintivo che possiamo portare con fierezza.

per convenienza umana, soprattutto quando i riflettori sono accesi, ma di **evitare di pensare** in termini di gruppo, di noi e loro, di **"dobbiamo assolutamente batterli" perché "questa vita è una guerra"**.

Si tratta di costruire una mente rispettosa. Il compito di far nascere il rispetto tra gruppi diversi e di darne pubblicamente testimonianza dovrebbe, idealmente, essere di-

istribuito tra i soggetti del vivere sociale.

Genitori, vicini di casa, leader politici, capi religiosi, i mezzi di comunicazione di massa, la gamma delle organizzazioni comunitarie: **tutti dovrebbero esibire quel rispetto**. E, non limitandosi a questo, dovrebbero anzi premiare coloro che dimostrano rispetto e **isolare o penalizzare coloro che ne sono privi: tutti coloro che "dis" (disprezzano, disistimano, disconoscono...) gli altri**.

Se famiglia e scuola si coalizzassero sinceramente e concretamente per costruire una mente di questo tipo, a cominciare dai più piccoli, il mondo diventerebbe un posto migliore dove vivere.

I modelli ideali non sono la maggioranza. È molto probabile che, crescendo, il bambino incontri un'ampia varietà di modelli, alcuni forse ammirevoli, ma molti altri contraddittori o anche decisamente ostili. È sufficiente passare i canali della tv o scorrere i programmi della radio in cerca dei dibattiti. Sovente si coglie una dissociazione tra le pubbliche espressioni di tolleranza e i più sottili segni di snobismo, di pregiudizio, di schietto rifiuto.

CHE COSA FARE? È la famiglia (e la scuola) che deve dare l'impronta decisiva per formare una struttura di rispetto. Lo può fare con la riscoperta di una virtù totalmente disistimata, forse perché tipicamente cristiana: l'umiltà.

L'UMILTÀ CRISTIANA NON CONSISTE NEL SENTIRSI UN VERME SPREGEVOLE. Significa possedere un giusto rispetto di se stessi e degli altri: **umiltà è il nome cristiano dell'autostima**.

L'UMILTÀ LIBERA DALLA RIVALITÀ, DALL'OBBLIGO DI MISURARSI CON GLI ALTRI. L'umiltà **trasmette la giusta ambizione**, in modo da riuscire a fare quello che si è in grado di fare, **liberando l'uomo dalle illusioni**,



Ai genitori il compito di costruire nel figlio una mente rispettosa.